



Monza, 28 febbraio 2017

*Prof. Marco Cairolì*

## **“IL SIGNORE, TUO DIO, ADORERAI” (MT 4,10): GESÙ E LE TENTAZIONI IDOLATRICHE**

**PREMESSA: ‘TEMA’ POCO PRATICATO<sup>1</sup>**

**INGRESSO: LE TENTAZIONI DI GESÙ**

«Gesù, nel suo cammino umano ha conosciuto *su di sé, nel suo cuore, la forza delle tentazioni idolatriche e le ha vinte*. Questo emerge dal racconto sinottico delle tentazioni (Mc 1,12-13; Mt 4,1-11; Lc 4,1-13)»<sup>2</sup>.

*La redazione di Matteo 4,1-11<sup>3</sup>*

<sup>1</sup> L’attenzione cade su At, Paolo, 1 Gv, Ap: vedi, ad es., la voce di F.J. GONÇALVES, «Idolatria», in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (cur.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 665-670 e il numero 46 (2002) di *Parola Spirito e Vita* intitolato «Guardatevi dagli idoli». Pregevole eccezione è L. MANICARDI, «Idolo/idolatria», in G. DE VIRGILIO (a cura di), *Dizionario Biblico della Vocazione*, Editrice Rogate, Roma 2007, 414-422. A questa esposizione ci ispiriamo e attingiamo – a volte alla lettera.

<sup>2</sup> MANICARDI, «Idolo/idolatria», 419.

<sup>3</sup> La bibliografia è molto ricca. A titolo esplorativo, vedi J. DUPONT, *Le tentazioni di Gesù nel deserto*, Paideia,

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito **nel deserto**, per essere tentato dal diavolo.

<sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup>Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò **nella città santa**, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

Brescia 1970; E. BIANCHI, *Le tentazioni di Gesù Cristo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012; R. PETRAGLIO, «Gesù tentato?», *PSV* 46 (2002) 79-96; G. MORANDI, «“Ti darò tutta questa potenza”: le tentazioni di Gesù (Lc 4,1-13)», *PSV* 51 (2005) 135-152.

<sup>7</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

<sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò **sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria** <sup>9</sup>e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». <sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

<sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Riper corriamo il testo *in modo sintetico*:

1. *La stretta connessione* posta dai Sinottici (Marco; seguita anche da Matteo; in Luca il rapporto è meno stretto) tra episodio del battesimo nel Giordano e tentazioni, mostra che Gesù è "tentato" sulla sua qualità messianica, sul suo essere Figlio di Dio, ovvero sulla vocazione e sulla missione che ha ricevuto da Dio (Mc 1,11).
2. *Il deserto*. È il luogo contrassegnato – tra l'altro – dalla mancanza di compagnia. È la *solitudine* che smaschera la tentazione idolatrica.
3. *Contenuto delle tentazioni*. *Prima*: la potenza che snobba la logica della creaturalità a cui si aggiunge una sfumatura 'politica': cfr F. Dostoevskij («Vedi queste pietre nel deserto nudo e infuocato? Mutale in pane e l'umanità ti seguirà come un gregge docile e riconoscente, anche se eternamente timoroso che possa ritirare la tua mano e privarlo dei tuoi pani») <sup>4</sup>; *seconda*: un'immagine di Dio 'ai tuoi ordini'; immagine sacrale di un Dio che interviene magicamen-

te; *terza*: tentazione del potere, della ricchezza e della gloria.

4. *La modalità della vittoria*. La vittoria di Gesù è interiore e spirituale: egli vince *ricordando la Parola di Dio*. E la Parola ricordata gli fa ripercorrere il cammino del popolo dopo l'uscita dall'Egitto. Le tentazioni matteane riproducono il cammino d'Israele nei quarant'anni del deserto rinviando (attraverso le tre citazioni di Deuteronomio in bocca a Gesù) a tre episodi fondamentali dell'esodo: la manna e le quaglie (cf. Es 16 ); Massa e Meriba (cfr. Es 17,1-7); il vitello d'oro (cfr. Es 32). Il ricordo della Parola di Dio, la *memoria Dei*, è ciò che guida Gesù alla vittoria. E la *memoria Dei* non è semplice ricordo di frasi bibliche ma evento spirituale che interiorizza la presenza di Dio nel cuore dell'uomo. Gesù è tentato di idolatria nel senso che è tentato di sostituire al Dio rivelato dalla sua parola le immagini di un dio che si manifesta nel prodigioso, nel miracolistico, nel potente, nel trionfale. *Inoltre*, Gesù vince le tentazioni *custodendo la sua umanità*, la sua creaturalità (il suo essere figlio di Adamo: Lc 3,38), senza sostituirsi a Dio. Infine, operando un opportuno discernimento della Parola di Dio stessa non piegata ai propri fini.

## NELLA PRASSI E NELL'INSEGNAMENTO DI GESÙ

### 1. La sequela come anti-idolatria

«Nei vangeli, seguire Gesù equivale a ciò che nel Primo Testamento era il seguire JHWH, rifiutando di seguire altri dèi»<sup>5</sup>. → "dietro a me" (Mc 1,17 e par.)<sup>6</sup>

<sup>4</sup> I Fratelli Karamazov, Mondadori, Milano 1994, vol. I, 352. Citato in BIANCHI, *Le tentazioni di Gesù Cristo*, 39-40.

<sup>5</sup> MANICARDI, «Idolo/idolatria», 421.

<sup>6</sup> L. DI PINTO, «"Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini (Mc 1,16-20)»», PSV 2 (1985) 83-104: «La

### 1.1 La ruvida radicalità della sequela.

Mt 8, <sup>21</sup>E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». <sup>22</sup>Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

Il detto («Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti»: 8,22) esprime, nella sua paradossalità, il carattere esclusivo della sequela; va preso così come giace, con il suo carico di asprezza, senza attenuazioni. Nulla deve distrarre il discepolo: il rapporto con Gesù viene prima di tutto, senza porre condizioni. Occorre notare che la sepoltura era considerata, all'epoca, un dovere religioso fondamentale, specie da parte dei figli nei confronti dei genitori, come estensione del quarto comandamento. Neppure la legge può incidere sulla chiamata del Figlio dell'uomo. Per Gesù, tuttavia, non si tratta di abolire né di correggere la legge. Si tratta di accogliere il dono di una presenza - il Regno - che sovverte, relativizza, colloca in modo differente i diversi valori presenti nella vita dell'uomo<sup>7</sup>.

→ vedi anche: Mt 10, <sup>37</sup>Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me.

### 1.2 Una adesione quotidiana: Lc 9,23

1.3 Il rischio dell'idolatria è sempre in agguato anche per i discepoli (ambire i

---

locuzione 'venite dietro a me' ha una sua storia nell'AT, che può illuminare il comando di Gesù. Ricorre in un contesto profetico, militare e religioso (per questo si veda Dt 13,3,5; 2Re 23,3 ecc.). Su tale sfondo linguistico e teologico, 'venite dietro a me' rivela in Gesù colui che può intimare una scelta totale ed esclusiva come quella richiesta a Israele di 'seguire il Signore' invece degli idoli». Cit. 90, sottolineatura nostra.

<sup>7</sup> J. GNILKA, *Matteo*, Paideia, Brescia 1990, I, 463: «Egli poté avanzare queste richieste radicali per amore del regno di Dio. Il discepolo, a cui si chiedeva questo, non rimaneva solo, ma si trovava in comunità con lui».

primi posti: Mc 10,35-40, credere di avere il monopolio del nome del Signore: Mc 9,38-40; ecc.) e può condurli a divenire come gli idoli: "Avete occhi e non vedete? Avete orecchi e non udite?" (Mc 8,18; cf. Sal 115,5-6; 135,16-17).

1.4 Criterio decisivo di vicinanza al Regno e di distanza rispetto agli idoli è la carità, l'agape, l'amore di Dio e del prossimo (Mt 22,34-40; Mc 12,28-34). Quel comandamento che riassume in sé tutti i comandamenti e che riveste ormai un preciso connotato cristologico (Gv 13,34-35). In particolare, i testi sul servizio dicono la forma dell'amore anti-idolatrato (si vedano soprattutto Mc 10,45; Lc 22,24-27).

1.5 L'amore per il Signore richiede anche di attendere la sua venuta promessa. La dimensione escatologica è essenziale per la vocazione cristiana: solo l'attesa del Regno e del Signore veniente può impedire l'assolutizzazione del presente e lo stravolgimento delle relazioni umane, insomma l'idolatria (Lc 12,35-48).

## 2. "Non potete servire Dio e Mammona" (Mt 6,24)

«Quando Gesù parla del denaro lo personifica e gli assegna un nome: Mammona. Mammona è il nome aramaico della statuetta della fortuna, alla quale si offrivano sacrifici per ottenere il successo negli affari o nelle relazioni. Dunque, assegnando un nome al denaro, Gesù non si serve di un artificio retorico per illustrarne il potere. Egli vuole esprimere il fatto che il denaro non è mero strumento. [...] In qualsiasi momento il denaro può diventare un dio al quale si sacrifica la propria vita. [...] Affermando che il denaro può diventare un dio, il vangelo afferma che il nostro

rapporto con esso non è essenzialmente di *ordine morale* ma di *ordine spirituale*. [...] Quando Gesù parla dei beni – ed è il salto qualitativo che egli opera rispetto all'Antico Testamento – passa dall'ordine morale (come fare per fare bene?) all'ordine spirituale: quale orizzonte ha il possedere? Su cosa fondiamo la nostra vita? Quale dio ci diamo?»<sup>8</sup>

Inoltre, il termine aramaico Mammona deriva dalla radice *aman* che significa "credere" e indica l'affidamento del credente al suo Signore, la risposta di fede che l'uomo accorda alla chiamata del Signore, ma quando un credente mette la sua fiducia nei suoi beni egli soffoca in sé la disponibilità per il Regno. Così Gesù chiede di guardarsi dalla *cupidigia* (gr. *pleonexia*: Lc 12,15)<sup>9</sup> e mostra, attraverso la vivace parabola del ricco stolto (Lc 12,16-20) come il denaro – investito del ruolo di *idolo consolatorio* – si deifica quando se ne fa un *baluardo contro la morte*. Un baluardo *ingannevole*. Ed è suggestivo il fatto che subito dopo questo testo Luca collochi un pressante e liberante *invito alla fede* nella forma di 'non pre-occuparsi/affannarsi' (Lc 12,21-31). L'episodio dell'uomo ricco (Mt 19,16-22; Mc 10,17-22; Lc 18,18-23) esprime la potenza alienante della ricchezza che *impedisce di accogliere la chiamata a seguire il Signore*. Il fallimento vocazionale presente in questo testo è dovuto alla ricchezza che agisce come un idolo: *ciò che l'uomo possiede è ciò che possiede l'uomo*; colui che non riesce ad aderire alla chiamata resta nello spazio dell'aver ("uno che aveva molti beni": Mc 10,22) e non entra nello spazio della relazione (per

<sup>8</sup> D. MARGUERAT, *Dio e il denaro*, Edizioni Qiqajon, Magnano 2014, 41-42.

<sup>9</sup> «Secondo l'etimologia (*pléon échei*: avere di più) il sostantivo può indicare il 'profitto' (in senso positivo). Tuttavia, spesso assume il senso di un'ambizione divorante, di una brama disordinata. È il desiderio smodato di possedere, l'atteggiamento di chi non ha mai abbastanza, di chi vuole sempre di più»: M. CRIMELLA, *Luca*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015, 223.

Marco l'uomo ricco è un anonimo, "un tale", che, insieme alla volontà di Dio, cerca anche il proprio nome, la propria soggettività); la tristezza del chiamato che non aderisce alla chiamata è legata al non aver corrisposto all'amore ("Gesù, fissatolo, lo amò": Mc 10,21), allo scacco del desiderio che l'aveva condotto a correre da Gesù (Mc 10,17), al preferire la sicurezza dei beni all'insicurezza della relazione.

### 3. Il cuore è il luogo dell'idolatria

Mc 7 <sup>20</sup>E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. <sup>21</sup>Dal di dentro infatti, **cioè dal cuore degli uomini**, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup>adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup>Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

«Il cuore è il luogo della lotta invisibile; è lì che può aver inizio il ritorno a Dio, la conversione (cf. Ger 3,10; 29,13) oppure si può soccombere alla seduzione del peccato e alla schiavitù dell'idolatria»<sup>10</sup>

### 4. «L'idolatria resta una forma di narcisismo»<sup>11</sup>

Mc 8, <sup>34</sup>Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, **rinneghi se stesso**, prenda la sua croce e mi segua.

«Rinnegare se stesso è la piena realizzazione dell'uomo; *significa vincere il falso io, l'egoismo, radice di tutti i mali*. [...] *Narciso al fonte annega in se stesso*»<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> E. BIANCHI, *Una lotta per la vita*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 35.

<sup>11</sup> A. GESCHÉ, *Dio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 173.

<sup>12</sup> S. FAUSTI, *Ricorda e racconta il Vangelo. La catechesi narrativa di Marco*, Ancora, Milano 1990<sup>1</sup>, 268.

→ la libertà e l'amore, al cuore della vita di Cristo, indirizzano il cristiano ad essere là dove il suo Signore si è venuto a trovare<sup>13</sup>.

## **ANNOTAZIONE FINALE E GENERALE**

«La tradizione cristiana ha riassunto le esigenze radicali della vita di sequela in tre atteggiamenti: *castità, povertà, obbedienza*, i cardini della lotta anti-idolatrice. È significativo in quest'ottica che per la Bibbia non esistano gli atei, i senza Dio: esistono invece gli idolatri, esiste la tentazione dell'idolatria che colpisce tutti, il credente come chi credente non può o non vuole definirsi. L'uomo abbandonato a sé, l'uomo che ignora o disprezza l'immagine di Dio che abita in lui stesso e nel proprio simile, è idolatra, è schiavo di quelle dominanti che penetrano nel cuore umano e ne risvegliano gli elementi deteriori, sotto la forme delle più svariate tentazioni. Ma nessuna tentazione potrà mai distruggere la nostra libertà e la nostra responsabilità; possiamo anzi dire che le forgia, a misura che noi ci impegniamo nella lotta invisibile»<sup>14</sup>

Marco Cairoli

---

<sup>13</sup> L. MANICARDI, *Per una fede matura*, Elle Di Ci, Leumann TO 2012, 108-112.

<sup>14</sup> BIANCHI, *Una lotta per la vita*, 78.